


SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 febbraio 2015

ARGOMENTI:

-  Tiziano Pesce, tesseramento Uisp, e Francesca spano, redazione Uisp, a Zona Cesarini hanno presentato il Seminario nazionale di comunicazione Uisp
- Roma 2024: Montezemolo e Malagò al Cio; anche Parigi presenta la sua candidatura; primo appuntamento a Roma della cabina di regia
- Storie di calcio: il Sassuolo e il Carpi, dal terremoto ai successi; il calcio camminato adatto a tutti; a Bologna stadio aperto alle coppie gay per San Valentino; la Figo acquista altri 60mila libri di Tavecchio
- L'orologio per fare moto: la tecnologia punta sulla salute
- Le scommesse nel tennis
- Forum terzo settore: Barbieri confermato portavoce, Vincenzo Manco, presidente Uisp, nel Coordinamento
- Negazionismo: confermata l'aggravante per i reati di odio razziale
- Uisp sul territorio: a La Spezia incontro su outdoor e turismo sportivo

«Roma 2024, il futuro e una grande eredità»

● Montezemolo e Malagò al Cio con la proposta italiana
«La perfezione di Londra 2012, il fascino dei Giochi del '60»

Valerio Piccioni

INVIATO A LOSANNA (SVI)

Eccolo: l'esempio, la suggestione, il passato che ritorna perché sa diventare futuro. La missione olimpica targata Roma 2024 del neopresidente del Comitato promotore Luca di Montezemolo e di Giovanni Malagò in Svizzera, trova un'icona di riferimento: Roma 1960, i famosi Giochi dal volto umano, i suoi impianti che in qualche modo hanno resistito al tempo, la città che diventa Olimpiade come per l'arrivo di Abebe Bikila sotto l'Arco di Costantino, traguardo della maratona. «Usate questi luoghi, trovate 3-4 location-icona, non abbiate paura», è in sintesi la risposta positiva che lo staff del Cio esplicita alla delegazione italiana. E allora, non solo l'Olimpico o tutto il Foro Italico o il palazzo dell'Eur, ma anche citati espressamente - il bacino remiero di Castelgandolfo piuttosto che i vicini Pratoni del Vivaro, oggi fantasmi delle strutture che furono, ma che possono comunque far parte, opportunamente recuperati, del paesaggio olimpico.

1960 PIU' 2012 Luca di Montezemolo, alle sue prime parole nel nuovo ruolo, cita quell'Olimpiade, ma la sua formula per definire l'identità della candidatura italiana, si completa con la «perfetta modernità» di Londra 2012. Ieri, insieme con Giovanni Malagò e la delegazione del Coni (c'erano il segretario generale Roberto Fabbri-cini e il suo vice Carlo Mornati), Montezemolo ha vissuto in Svizzera la sua prima giornata intera da numero uno. Dagli incontri vista lago a Losanna con alcuni personaggi chiave dello staff del Cio, il direttore esecutivo del dipartimento Giochi Olimpici, Christophe Duby, e il direttore sportivo Keith Mc Cornell, fino al momento del faccia a faccia all'aeroporto di Ginevra con il presidente del Cio, Thomas Bach.

FELICI DI AVERVI Cinquanta minuti di colloquio, ma nessun compito a casa per la candidatura italiana: «Si è trattato di uno scambio di informazioni e siamo stati molto felici di ascoltare i progetti di Roma. E' una fase in cui stiamo cercando di costruire insieme candidature molto forti», ha detto il presidente del Cio. Cio che sta anche sussurrando alle città: sbrigateli. E questo in qualche modo è un vantaggio per Roma che s'è mossa presto. Già il 27 febbraio, la notizia è uscita proprio ieri, le città interessate dovranno inviare al Cio - che per ora terrà tutto riservato, anche i nomi dei Paesi che si sono fatti vivi - la «finestra temporale» in cui organizzare i Giochi del 2024, compresa fra il 15 luglio e il 31 agosto.

FRA BIKILA E I PRATONI Dunque, una giornata riempita da un filo conduttore dell'avventura: la combinazione fra il successo organizzativo e sportivo dei Giochi di Londra, quelli dell'«inspire a generation», lo slogan simbolo di due anni e mezzo fa, e i colori vintage di un'Olimpiade rimasta nella memoria della gente, «quella dell'arrivo di Bikila, di Clay, di Berruti, della Rudolph», le parole di Montezemolo. Cartoline che sono già nella home page della candidatura. Il neopresidente cita anche Piazza di Siena, ma anche appunto il bacino di Castelgandolfo e i Pratoni del Vivaro. E in quest'ultimo spazio, se n'è parlato fra Losan-

na e Ginevra, potrebbe svolgersi una parte dell'equitazione, ma anche mountain bike e BMX. Nel corso dei colloqui, si è pure ulteriormente chiarito il recinto geografico delle Olimpiadi. Per gli sport di squadra si potrà decentrare fino ai quarti di finale compresi. Fra questi, l'unica disciplina, colpa di uno svolgimento troppo breve, che non emigrerà, sarà il rugby a 7.

SPERANZA Montezemolo - che ieri ha anche salutato il presidente della Fifa, Blatter - tira in ballo pure un'altra parola: innovazione. Parte da Londra e poi arriva a un «Villaggio Olimpico dove sia subito chiara la destinazione finale, residenze o uffici», coerente con la filosofia del riutilizzo, concetto base della riforma low cost del Cio insieme con la «temporaneità» degli impianti. Ma il presidente di Alitalia non può ignorare come stanno le cose. C'è un'Italia che in questo momento è fredda, indifferente verso l'ipotesi di mettersi a correre verso il

traguardo olimpico. Anche Malagò sottolinea che la sfida è questa: «Rispettare tutti e lavorare perché le caratteristiche della candidatura, possano far cambiare idea chi oggi non è convinto». Per l'ex presidente della Ferrari si devono moltiplicare «tutte le occasioni di entusiasmo. E' un momento in cui bisogna alimentare anche lo 0,001 di speranza in più per un Paese che deve guardare al mondo sapendo mettere in vetrina tutto quello che ha».

ME L'HA PROPOSTO RENZI Montezemolo, però, vuole chiarire un'altra cosa: il totale sostegno di Renzi. «E' stato il primo a telefonarmi per propormi questo incarico, insieme con Malagò». Quanto alla definizione del Comitato, bisognerà aspettare una decina di giorni. Mancano 2-3 figure chiave. «E ci sarà una donna», ripete ancora Malagò senza svelare nulla. «Ancora un po' di pazienza».

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Oggi Parigi lancia la candidatura

● Il presidente del comitato olimpico Massegli dal sindaco Hidalgo. Manca solo il Palanuoto, il capo del rugby uomo forte

Gianni Merlo

La corsa per l'acquisizione dei Giochi 2024 in 24 ore è già entrata in una fase calda. Boston è stata la prima a scendere in pista in gennaio. Ieri a Losanna Giovanni Malagò e Luca Cordero di Montezemolo hanno fatto il primo passo ufficiale della candidatura di Roma nella sede Cio di Losanna. Oggi Denis Massegli, presidente del comitato olimpico francese, sottoporà al sindaco Anne Hidalgo, il piano di fattibilità di Parigi. Tutti si aspettano un «oui» sonoro, pieno, ma ancora non è stata convocata una con-

ferenza stampa, perché si attende il rientro del presidente Hollande, volato in Bielorussia per il summit sulla la delicatissima situazione in Ucraina. Il comitato promotore parigino si fa forte del fatto che i sondaggi sono risultati tutti largamente positivi. A Parigi manca un solo impianto importante: lo Stadio del Nuoto, ma questa è una necessità comunque per la città.

VILLAGGIO Per il Villaggio degli atleti esiste già una buona proposta, dicono i bene informati, quindi la candidatura non richiederebbe inaccettabili investimenti. Anche le nuove regole varate dal Cio, che consentono lo svolgimento dei turni

eliminatori degli sport di squadra in altre città, permettono un diverso approccio alla stesura di un progetto economicamente sostenibile. Il capo della sfida francese potrebbe essere Bernard Lapasset, attuale presidente del rugby mondiale e capo delle relazioni internazionali del comitato olimpico transalpino, che avrebbe alle sue dipendenze un gruppo di atleti, non solo dirigenti. A Parigi dicono che hanno fatto tesoro della sconfitta a Singapore, bruciati in volata da Londra e Seb Coe per i Giochi 2012. Infine il 2024 segnerà il Centenario della prima Olimpiade di Parigi, nata nel luglio 1924.

IL VICEPRESIDENTE

Pancalli tiene a battesimo la task force del Comune

Alessandro Catapano
ROMA

«**U**na bella riunione, piena di idee, anche noi siamo partiti col piede giusto, ora serve lavorare all'unisono». Mentre a Ginevra Montezemolo e Malagò incontravano, con una certa soddisfazione, i vertici del Cio, a Roma, negli uffici del Campidoglio, l'ex assessore allo Sport del Comune Luca Pancalli teneva a battesimo il primo appuntamento della cabina di regia capitolina, ottemperando al doppio ruolo di vicepresidente del comitato promotore e ufficiale di collegamento tra Coni ed enti locali, il più autorevole peraltro in materia. Nella riunione — a cui hanno partecipato Luigi Fucito, capo di Gabinetto del sindaco Marino, e Alessandra

Cattoi, assessore al Patrimonio, Politiche Ue, Comunicazione e Pari Opportunità — si sono gettate le basi del lavoro che sul fronte comunale andrà fatto nei prossimi mesi: coordinare le deleghe dei vari assessorati coinvolti, girare il territorio per sensibilizzare i cittadini, soprattutto confrontarsi con Coni e governo sulle opere infrastrutturali che serviranno alla città, tema quest'ultimo molto caro a Ignazio Marino, che si è più volte augurato come «un'Olimpiade debba e possa migliorare la qualità della vita dei cittadini».

PROSSIMO INCONTRO Ieri non era necessaria la partecipazione del sindaco, lo sarà la prossima settimana, quando si incontreranno per la prima volta i «quattro azionisti» di Roma 2024 — Marino per l'amministrazione comunale, Montezemolo per il Comitato, Malagò per il Coni, il sottosegretario Delrio per il governo. Allora sì che si farà sul serio.

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

I DUE MODI DI ESSERE SASSUOLO E CARPI

DAL TERREMOTO 2012 AI GRANDI
RISULTATI. PROGETTI VINCENTI
MA DIVERSI. ALL'OMBRA DI MODENA

A STORIA di NICOLA BINDA

E' la provincia colpita dal terremoto nel 2012. Le vittime furono 17, i danni di alcuni miliardi di euro. La gente del Modese si rialzò con grande dignità, rimboccandosi le maniche dopo essersi asciugata in fretta le lacrime. Il calcio aiutò. La vicinanza e le iniziative non sono mancate, i risultati hanno confortato lo spirito. E quasi tre anni dopo questa provincia è l'epicentro di un miracolo sportivo. Dopo quel tragico mese di maggio il Sassuolo chiuderà il campionato di B furibondo per l'eliminazione nella semifinale playoff contro la Sampdoria. Il Carpi invece era in Prima divisione e accettò senza alibi la sconfitta nella finale playoff contro la Pro Vercelli. Delusione maturate nello stesso stadio, il Braglia di Modena, capoluogo non certo amato - a livello campanilistico - nelle due città.

IN PIEDI Come la provincia si rialzò dal terremoto, dalle macerie di due sconfitte sportive Sassuolo e Carpi gettarono le fondamenta per costruire l'apice della loro storia. Il territorio le lega, la strategia no. Il Sassuolo è Mapei, colosso nel settore dell'edilizia che in quel 2012 fatturava 2 miliardi e aveva 7.500 dipendenti, con un leader come Giorgio Squinzi che nella capitale delle piastrelle ha fondato in azienda da sempre vicina allo sport. Carpi invece è uno dei centri con le principali aziende di maglieria e Stefano Bonacini con la Gaudi ha contribuito al salto di qualità del club, non senza essersi associato ad altre realtà cittadine come a Blumarine. Ma con numeri meno eclatanti.

SASSUOLO IN A Quando il Sassuolo programò il salto in A e lo fallì, spese oltre 12 milioni: dopo la delusione, Mapei ridusse l'investimento del 60 per cento tagliando il budget del 40 e la promozione arrivò lo stesso. Ma è lì che Squinzi mirava. Spiega l'a.d. Giovanni Carnevali: «Il Sassuolo non è in A per caso, credo che il dottore avesse in testa sin dall'inizio (era il 2004, ndr) questo traguardo, per filosofia aziendale». E una volta in A il budget e il fatturato sono lievitati: «Noi siamo il club che, per i criteri di distribuzione, prende meno soldi di tutte dai diritti tv (21 milioni, ndr), quindi siamo svantaggiati». Senza contare che il trasferimento a Reggio Emilia con l'acquisto dello stadio è costato 4 milioni di euro, più altri 2 per sistemarlo.

CARPI QUASI A Carpi invece alla Serie A non ci hanno mai pensato, ma nel cuore di una dirigenza molto appassionata non sono stati posti limiti: nel 2000 erano in Eccellenza e di scalino in

Il Modena è da 11 anni in B ed è nelle mani dei Caliendo

● **MODENA** (p.r.) Il Modena, da sempre punto di riferimento calcistico della provincia, è oggi al terzo posto. Dalla scorsa primavera il club è della famiglia Caliendo: Antonio è il presidente, i figli Marja a.d. e Michele consigliere con Amadeo Maticena, figlio dell'attuale moglie di Caliendo, mentre il vice presidente Angelo Forcina è un suo parente. La maggioranza del Modena è della World Promotion Company, holding che ha sede in Lussemburgo e ha tra i propri finanziatori (ma non si conoscono i nomi) ex assistiti di Caliendo. Dopo la retrocessione del 2004, il Modena è per l'11ª stagione consecutiva in B. La società ha in gestione lo stadio Braglia e deve onorare, oltre alla gestione ordinaria, 300 mila euro l'anno per un mutuo sottoscritto per la ristrutturazione.

scalino è normale coltivare le ambizioni. Ne torneo scorso, il primo in B, si parlava solo di salvezza ma cammin facendo è venuta l'acquolina in bocca e qualche euro in più è stato investito, per poi pentirsi. Spiega Bonacini: «Non dobbiamo mai dimenticare la nostra dimensione e provenienza, la nostra forza è quella di non voler mai essere quello che non siamo». In quest'estate il Carpi è ripartito con il budget di 4,4 milioni (uno dei più bassi in B) e i 3,1 milioni di stipendi, parlando solo di salvezza ma contando sulla crescita di una squadra che da anni sembra sempre la stessa, ma che in realtà è stata via via modellata e rinforzata. Merito di un d.s. come Cristiano Giuntoli, che passa le giornate dalla scrivania al controllo dell'erba, dallo spogliatoio alla sala stampa, da uno stadio all'altro in ogni categoria a cercare talenti.

STADIO NUOVO Se le cose vanno come sembrano (10 punti di vantaggio sulla terza a 17 giornate dal termine) il Carpi cambierà dimensione. Stipendi e rinforzi che hanno fatto lo Juventus Stadium, ha contattato Parma per un eventuale trasferimento: non si troverà l'intesa con Modena. Bonacini non corre: «Godiamoci questo momento, noi abbiamo ancora vinto e 15 anni fa eravamo in Eccellenza. Roma non l'hanno fatta in un giorno. Puntiamo sulla nostra équipe, affiatata da anni, e su un pubblico che è già raddoppiato, ma senza snaturarci. Per giocare qui servono motivazioni speciali, non economiche».

TALENTI Da questo punto di vista il Sassuolo già al traguardo. «Il progetto della società - aggiunge Carnevali - è quello di stabilizzarsi in Serie A e crescere talenti italiani. L'anno scorso era difficile convincere i giocatori a venire qui, adesso il nostro progetto è chiaro e solido; possiamo fare la squadra rispettando il budget e con il gradimento dei calciatori». Per questo una stagione che costa circa 50 milioni a fronte di ricavi di circa 40 (4 solo dal marketing) genera una perdita che non spaventa. E non perché c'è la Mapei. Ma perché con i vari Zaza, Berardi, Sansone e Vrsaljko alla fine i conti saranno in attivo. E se l'anno prossimo ci sarà il Carpi da affrontare, ci gestisce i diritti tv storcerà il naso, ma chi vuol fare calcio sano con progetti seri dovrà fare un tappa qui. Dove il pallone rotola sereno tra un piatto di tortellini e un bicchiere di lambrusco

Intanto esplode la moda del calcio camminato

ARCIGAY
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA. Palla al piede, un attaccante dribbla un avversario e corre verso la porta: ma l'arbitro fischia e assegna una punizione alla squadra avversaria. Il direttore di gara non è impazzito: si limita ad osservare le regole del "Walking Football". Alla lettera, Calcio Camminando, variante del gioco del pallone che sta facendo migliaia di proseliti in Inghilterra. Sono calciatori

dai capelli grigi o bianchi, va specificato, perché a loro si rivolge la nuova disciplina: a tutti quelli che, per ragioni di età o di salute, farebbero fatica a giocare a calcio correndo.

Lanciato sei anni fa come esperimento, oggi il Walking Football è un torneo con 250 squadre e migliaia di tesserati. L'estate scorsa la Premier League gli ha dedicato uno spot pubblicitario durante la telecronaca di una partita e l'interesse si è moltiplicato. Ora la Football Association (federazione inglese) sta pensando di prendere in mano l'iniziativa ed ampliarla ulteriormente. Tutto è nato da un centro per anziani che nel 2009 cercava passatempi per gli iscritti. Un sondaggio rivelò che, più di giocare a carte, tombola o bocce, nonnini e pensionati desideravano giocare a calcio. Naturalmente ci sono uomini di 70 anni che continuano a fare jogging senza troppa difficoltà, ma per i più il cuore e i legamenti non sono gli stessi di quando ne avevano 30.

Così nacque l'idea di un calcio a ritmo più blando: camminando, appunto. Con una

regola ferrea: se uno trasforma il passo veloce in corsetta, l'arbitro ferma il gioco e dà un calcio di punizione agli avversari. C'è sempre qualcuno, nella foga della partita, che fa uno scatto e comincia a correre: ma viene fermato dal fischio arbitrale, come i cavalli nelle gare di trotto, squalificati se galoppano. La regola è necessaria per uniformare il gioco: includendo sia chi riuscirebbe ancora a fare una corsetta, sia chi rischierebbe le coronarie o le ginocchia. È un calcio al rallentatore, ma pur sempre calcio. E non mancano

gli ex-campioni, come George Jackson, che giocò dodici partite nella massima serie con lo Stoke City, inclusa una contro il Manchester United di George Best, Bobby Charlton e Denis Law in cui fu nominato miglior giocatore dell'incontro. Ma poi si ruppe una gamba e addio football. «Pensavo di non giocare più», dice al Guardian di Londra. Invece può ancora giocare, palla al piede, con i Chesterton Crusaders, la sua squadra di "Walking Football". Basta che cammini invece di correre.

la Repubblica GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2015

Bologna, per San Valentino stadio aperto alle coppie gay

WALTER FUOCHI

Bologna. La partita di pallone a un euro, per San Valentino, era stata la bell'idea lanciata dal Bologna Calcio qualche giorno fa. Un abbonato (lui, di solito), un partner (lei, di solito), invitati in curva in offerta speciale, il prossimo sabato, a Bologna-Ternana. Ma lo slogan, «Allo stadio con chi ami», non limitava le scelte di genere. E così ieri pomeriggio, quando alcune associazioni gay della città hanno plaudito all'iniziativa della società, pronte ad avviarsi sulla strada del vecchio Dall'Ara, al Bologna hanno appreso, via comunicato, e spalancato le braccia: un grande benvenuto, lo stadio di San Valentino è aperto a tutti gli innamorati. Già, si gioca il 14, di sabato, perché questa è la serie B, purgatorio di transito in attesa che, coi dollari arrivati dal Nuovo Mondo, più il Canada di Joey Saputo che gli Stati Uniti di Joe Tacopina, nella città dove si giocava in paradiso si tornino a riveder le stel-

le. Nel frattempo, ben vengano le coppie in amore, comunque formate. Eses'innamorano pure del football, tanto meglio: uno, l'abbonato, si presume lo sia già, l'altro farà solo un piccolo sforzo.

«Un gesto di civiltà, un segnale di inclusione che mette in sintonia lo stadio e la città», hanno dunque esultato le varie sigle di un posto che, in questa partita contro l'omofobia, è storicamente in prima linea. Firmano Arcigay Il Cassero, W il calcio, Bogasport, Bugs Bologna Sport, Indie Pride, e commentano: «È importante approfittare di queste ricorrenze per investire sulla coesione e abbattere steccati. Il Bologna ha deciso di parlare a tutti con un gesto semplice, che per un giorno trasforma lo stadio in un luogo in cui all'ingresso ci si dichiara l'amore». E sarà anche solo serie B, ma si prova a guardare avanti, a uno sport che resta «passione urlata in coro», e però si vorrebbe ripulire anche da certi repertori da gradinata tuttora impastati di amore e sesso brutto, sporco e cattivo.

Tavecchio, due libri e 60 mila copie comprate da dilettanti e federcalcio

FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

DUE libri, tre clamorosi successi editoriali. L'attività narrativa di Carlo Tavecchio, autore del libello che la Figc ha comprato in 20 mila copie, mette in imbarazzo Coni e Palazzo Chigi. *Ti racconto il calcio* era già stato stampato nel 2012 a spese della Lega Dilettanti e distribuito ai comitati regionali della federazione. Ma non basta: c'è un secondo volume, del 2014, sempre di Tavecchio, dedicato al Mondiale: *La grande favola azzurra*. In tutto, 60 mila copie: 40 mila del primo, in più riprese, e 20 mila del secondo. I tipi sono del bolognese Moruzzi's Group, che stampa anche la rivista mensile dei Dilettanti. «Non capisco le polemiche - spiega Luciano Moruzzi - da dieci anni lavoriamo con la Lnd, Tavecchio è un autore autorevole e non guada-

C'è anche una storia dei mondiali, scritta nel 2014. Acquisti fatti approvare dai consigli di cui era presidente

gna un euro. E' una favola per piccini, da far leggere ai genitori».

Tavecchio scrive e propone. Un consiglio, da lui presieduto, legittimamente approva. Qualcun altro compra: ora la Lnd, ora la Figc. Il primo libro, a maggio del 2012: *Ti racconto... il calcio. La Storia, i Valori, la Magia dello Sport più bello del Mondo*. Copertina arancione, 68 pagine, per metà illustrazioni. Tavecchio, raffigurato come cartoon, è il Nonno Carlo che racconta il calcio alla nipotina. Lontano da Opti Pòbà, l'allora capo della Lnd ricorda che nel calcio «non importa se sei alto, basso, bianco, nero, giallo, cicciottello, magro!». Erivelache «il calcio a 11 diventa femminile quando le squadre sono formate da ragazze», mentre «il calcio a cinque, come dice la parola, si gioca in cinque, incluso il portiere». La semplicità del testo fa quasi tenerezza, il target sono i bimbi di età prescolare o dei primi anni di elementari. Sul dorso; i loghi Lnd e Figc: «E' solo materiale promozionale», insistono da via Allegri.

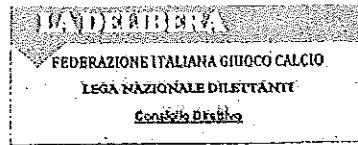
Il 6 ottobre 2012, a Monastier di Treviso, c'è il Direttivo dilettanti. Il vicepresidente Cosentino chiede a Tavecchio «dello stato delle ristampe de *La favola del calcio*». Il titolo com-

pare spesso in forme diverse. Il presidente lo rassicura: auspica di avere almeno 20 mila nuove copie per Natale, a 4,96 euro più Iva. Il Direttivo approva all'unanimità. Poco tempo dopo, l'autore scrive ai presidenti regionali: «Stiamo provvedendo ad acquistare dalla Ditta Moruzzi's Group srl alcuni volumi di *C'era una volta il calcio, la meravigliosa storia del calcio dilettantistico*, a condizioni economiche vantaggiose». Anche lui cita un titolo diverso. E si preoccupa di specificare che quello che è semplice materiale promozionale è anche un affare. Non basta: i libri, spiega Tavecchio, verranno addebitati a ciascun comitato Figc. La Federazione oggi risponde: «Non risulta che quelle somme siano state mai incamerate».

Nel 2014 Tavecchio decide che i tempi sono maturi per un altro libro: *La grande favola azzurra... Il pallone racconta*. Stesso formato, copertina azzurra. E prefazione di Giancarlo Abete, n. 1 Figc, dal titolo «Che bella famiglia!». Scrive Abete: «A Carlo Tavecchio dico grazie di cuore per aver raccontato la favola della nostra Nazionale». Per la distribuzione, di nuovo Tavecchio scrive ai presidenti dei comitati regionali Figc: annuncia l'invio di un «congruo numero di volumi, nell'intento di offrire un nuovo contributo alla promozione del calcio e dei suoi valori». La Figc stessa ne distribuirà un lotto a Perugia, per l'Italia-Lussemburgo, prima del Mondiale.

A novembre 2013 viene ristampato il titolo d'esordio. Stavolta in copertina c'è un prezzo, 20 euro (Iva inclusa). Tante copie restano in magazzino. E la Figc, ora presieduta da Tavecchio, un anno dopo le compra. Decide il Comitato di presidenza, il 19 novembre 2014: ci sono Beretta, Lotito, Olivieri, i revisori dei conti, il dg Uva, il segretario Di Sebastiano e, come uditori, Abodi e Nicchi. Anche qui, il libro non è all'ordine del giorno, ma nelle comunicazioni del presidente. Tavecchio riporta le richieste di alcune regioni che vogliono *La meravigliosa storia del calcio dilettantistico* (ancora un titolo diverso) come strenna natalizia, spiega che l'editore può garantire le 20 mila copie ancora disponibili «a soli dei 5,38 euro, in luogo degli 11 indicati dal prezzo di copertina». Il prezzo è più alto, stavolta. Non spiega che l'autore è lui, ma non ce n'è bisogno. La proposta passa all'unanimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monastier di Treviso, 6 ottobre 2012
 12.00/14.00
 Il giorno del ottobre 6 ottobre 2012, alle ore 9.00, presso l'Hotel Villa Florita - Via Giovanni XXIII, n. 1 in Monastier di Treviso (TV), si è svolto il Consiglio Direttivo della Lega Nazionale Dilettanti per discutere e deliberare sul seguente:

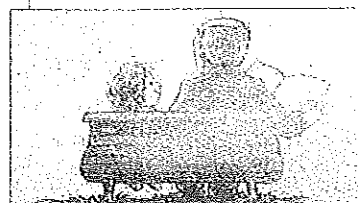
- Ordine del giorno
- 1) Approvazione verbale riunione precedente
 - 2) R. 4 del 11 settembre 2012 (Giancarlo Abete)
 - 3) Cessione carica al Presidente:
 - a) Scelta della federazione ricevente Consiglio Direttivo dal 19 settembre 2012 a Carlo Tavecchio (L.N.D.)
 - b) Frazione di carica per ricevere carica straordinaria
 - c) Assunzione incarico a tempo di L.N.D.
 - d) Scelta della federazione ricevente dal 2012-2013
 - e) Rilevazione personale C.R. Casale - città ricettiva 11.2012-2013
 - f) A.L.A.C. richiesta di incarico a Carlo Tavecchio, per incarico
 - g) Soluzione C.R. Molte di ricambio di 6 a 5 del numero dei presidenti del Comitato regionale
 - 3) Approvazione
 - 4) Verde ed evasione

Proposto Carlo TAVECCHIO, Presidente della L.N.D.

IL 6 OTTOBRE 2012 AI DILETTANTI
 La prima pagina della delibera della Lega Dilettanti dell'ottobre 2012. Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità la richiesta del vicepresidente Cosentino l'acquisto di 20 mila copie a 4,96 euro più iva del libro "Favola del Calcio"



"TI RACCONTO IL CALCIO"
 Il libro delle polemiche, scritto da Tavecchio e acquistato dalla Federcalcio per 107 mila euro più iva (20 mila copie). Sotto un'illustrazione nel testo, con "nonno Carlo" che racconta



L'INTERVISTA
 Olivieri non si perdona "Ho dato il mio voto ma di quel libro non sapevo nulla"

ROMA. La delibera per l'acquisto delle 20 mila copie del libro di Carlo Tavecchio, l'ha firmata anche lui. Per questo Renzo Olivieri, presidente dell'Associazione italiana Allenatori e membro del comitato di presidenza della Federcalcio, non riesce a nascondere tutto il proprio rammarico. «E non è solorammarico-giura-è di più, è un senso di colpevolezza».

Olivieri, ci racconta perché ha firmato quella delibera?

«Io quel libro non l'ho letto, non sapevo certo che l'avesse scritto Tavecchio. E proprio questo è il mio senso di colpevolezza, perché non ho ottenuto al mio incarico. Se uno mi chiede di votare l'acquisto delle copie di un libro io devo sapere di cosa si tratta. E non l'ho fatto».

Ma quella delibera poteva essere ingannevole, visto che non citava il nome dell'autore?

«Sì, ma la buona regola è andarsi a spulciare tutto quando si ha un incarico di responsabilità. Certo, quello che dico è che se ci si chiede di votare un libro, noi una settimana prima dobbiamo avere una copia per capire di cosa si tratta, invece stavolta non ricordo nemmeno che ce lo abbiano fatto vedere».

Un po' più di trasparenza però non avrebbe guastato...

«Sono scelte che lasciano da pensare, e non lasciano da pensare bene. È una questione melmosa. Anche perché la scelta è stata fatta in un periodo in cui in Federazione si va a risparmiare su tutto. Bisogna saper tutto, non solo chi è l'autore, ma anche di chi è la casa editrice...».

(m.pi.)

Bip! Alzati e cammina

Ecco l'orologio per fare moto ogni 60 minuti I grandi della tecnologia puntano sulla salute

DAL NOSTRO INVIATO

I casi

● Scanadu Scout è più piccolo di un mouse: basta fare una scansione sulla fronte e collegarlo allo smartphone per misurare pressione del sangue, temperatura, livelli di ossigeno, ritmo cardiaco e respiratorio

● SmartBand è il braccialetto «intelligente» che registra le attività fisiche di chi lo indossa

● iMove è il sensore che serve per monitorare i valori della glicemia a distanza, soprattutto per permettere ai genitori di controllare i bambini. Il sensore trasmette ogni cinque minuti i valori del sangue registrati attraverso un portale web cui è collegato

● Theranos ha messo a punto un sistema di analisi del sangue completo (a domicilio) con una sola goccia prelevata da un capillare

NEW YORK Una mela al giorno toglie il medico di turno. Chi ha coniato questo proverbio mai avrebbe immaginato che una mela con la M maiuscola, la Apple, avrebbe cercato di mettere alla porta il medico, sostituito da iPhone, apps e sensori che effettuano un monitoraggio continuo dello stato di salute, inviano i dati a strutture sanitarie di controllo, organizzano consulto a distanza (e *low cost*) via web coi propri specialisti attraverso sistemi come HealthKit. Una finestra sulla rivoluzione della medicina che è ormai alle porte l'ha aperta l'altra sera il capo della Apple, Tim Cook, che, illustrando durante una conferenza sulle nuove tecnologie le caratteristiche dell'Apple Watch che verrà lanciata ad aprile, ha spiegato che il computer da polso, oltre a misurare coi suoi sensori i nostri battiti cardiaci e la pressione del sangue, ci dirà anche quando alzarci e camminare un po' perché stiamo seduti da troppo tempo: «Dieci minuti prima dell'ora vi ricorderà di muovervi», ha detto affermando come per molti medici la sedentarietà sia il nuovo cancro.

Nell'annuncio di Cook non c'è nulla di rivoluzionario: gli «smart band», i braccialetti per il «fitness» che misurano l'attività fisica esistono da anni così come le app che fanno suonare il telefonino quando hai fatto i cinque o diecimila passi previsti dalla tua «dieta motoria» quotidiana. E, con la moltiplicazione dei sensori a basso costo e delle applicazioni per la sanità, la telemedicina, che per molti anni è stata solo una parola-slogan, comincia a diventare un pezzo importante del nostro modo di curarci. A muoversi per primi sono stati altri giganti come Amazon, attiva soprattutto sul fronte della genomica, e Google: l'azienda ha le sue applicazioni mediche come Google Fit, ha messo a punto una lente a contatto per il controllo del diabete grazie a un sensore che misura la glicemia nel sangue e ora sta aggiungendo al suo motore di ricerca una funzione che consente di sapere quali sono i sintomi, le cure, ma anche la pericolosità e la diffusione di una malattia che, stando ai sensori, si teme di avere.

Anche se non è la prima a muoversi, però, Apple potrebbe essere un «game changer» com'è successo con l'iPad che ha trasformato il «tablet» da deprimente «flop» di Sony, Microsoft e altri, in un successo mondiale che ha rivoluzionato il modo di leggere. I bracciali per il fitness usati con entusiasmo due anni fa, oggi spesso restano sul comodino. Con lo «smartwatch» di Cupertino le cose potrebbero andare diversamente perché la Apple, oltre a creare oggetti dal design accattivante, ha la capacità di creare strumenti relativamente semplici da usare, che si integrano bene con le nuove app.

E qui si fatica a tenere il passo delle innovazioni sfornate a

getto continuo: dalla Theranos, capace di effettuare un'analisi del sangue completa (a volte con apparecchi a domicilio), con una sola goccia prelevata da un capillare, a «Scout» un misuratore personale prodotto in Silicon Valley dalla Scanadu che, oltre a pressione e battiti, misura ossigeno nel sangue, temperatura e traccia un elet-

trocardiogramma. Passando per gli accessori dell'iPhone che consentono di esaminare gola, orecchie e retina o Cue, minilaboratorio che scopre patologie esaminando saliva e mucose nasali.

Diventeremo tutti medici «fai da te»? I produttori di nuovi dispositivi riconoscono che la tecnologia non può sostituire il medico. E invitano i loro clienti a usare i dati ottenuti per presentarsi meglio a loro. Ma tutto questo è destinato a cambiare il rapporto paziente-medico. Se non altro perché molti consulto si faranno a distanza in video. Non in un futuro remoto: le video-visite sono già realtà. Rapide e molto meno costose di quelle «fisiche» (che restano per i casi più seri). Le tecnologie ormai ci sono. Si tratta di creare un sistema ordinato e controllare l'affidabilità degli apparecchi di monitoraggio via «smartphone».

Ma la partita è iniziata: l'agenzia Reuters ha chiamato i 23 maggiori ospedali Usa scoprendo che 14 stanno già sperimentando il servizio HealthKit che Apple ha appena messo a disposizione dei pazienti.

Massimo Gaggi

Il tennis truccato

«Fermiamo subito Bracciali e Starace»

«Potrebbero continuare»: stop di 40 giorni

L'inchiesta

della Procura di Cremona esplose nel giugno 2011 con l'arresto di decine di giocatori e scommettitori

La cupola

Secondo i pm esisteva una «cupola» che da Singapore ha pilotato i risultati di decine di partite

Tennis

Nel corso dell'indagine, gli investigatori hanno scoperto indizi di combine anche nel tennis

MILANO Potito Starace e Daniele Bracciali sono stati sospesi per 40 giorni in misura cautelare dal Tribunale federale del tennis, che ha accolto la richiesta della Procura federale. L'accusa è di aver alterato «l'andamento e il risultato dell'incontro di tennis svoltosi a Barcellona il 19/4/2011 tra Starace e Daniel Gimeno-Traver».

In generale, emerge «una vera e propria organizzazione tendente all'alterazione dei risultati di incontri di tennis e quindi al compimento di illeciti, tanto più gravi perché legati a vincite illecite mediante scommesse». E siccome i due, che davanti ai giudici sportivi hanno negato tutto, continuano a giocare tornei Atp, disputando anche gare di doppio in coppia, c'è il rischio di inquinamento prove e reiterazione del reato.

«Si può ragionevolmente supporre che possano essere tuttora coinvolti in altri fatti di uguale gravità», si legge nella richiesta del procuratore della

Fit Filippo Bonomonte e del sostituto Guido Cipriani. Su entrambi i tennisti esistono «gravissimi indizi di colpevolezza» così, in attesa che il procedimento disciplinare sia concluso, devono fermarsi.

Tutto nasce dall'inchiesta sul calcioscommesse condotta dalla Procura di Cremona che, analizzando computer e telefoni degli indagati, ha scoperto un giro di combine anche nel tennis. Protagonista Manlio Bruni, commercialista del gruppo dei bolognesi, entrato (attraverso Roberto Goretti) in contatto con Bracciali. I rapporti sono durati quattro anni.

La Procura di Cremona ha inviato a quella sportiva non solo il contenuto delle chat, ma anche i verbali degli interrogatori. E di fronte al pm Di Martino, Bruni («Il vero organizzatore degli illeciti») ha confermato la combine, inguaiando Bracciali. Non solo. Bracciali si contraddice: a Cremona ammette di aver incontrato Bruni a Bologna, dopo che sui giorn-

nali sono apparse le prime notizie («Volevo verificare che non avesse detto cavolate sul mio conto»), mentre lo nega alla Procura federale.

In una di queste chat si parla dell'incontro di Starace a Barcellona del 2011 contro Gimeno-Traver.

«Bracciali — sintesi la Procura — riferiva a Bruni dell'esito dei propri tentativi di convincere Starace a perdere la gara del giorno seguente e di riuscirvi solo nel tardo pomeriggio (ore 18.02); emerge, inoltre, che Bruni

chiedeva che Starace perdesse almeno un set al fine di rendere la giocata più redditizia e infatti la partita si concluse con la vittoria di Gimeno-Traver per ritiro di Starace sullo 0-2 al terzo set, dopo che l'italiano aveva vinto il primo e perso il secondo. La vincita fu di 54 mila euro» (non incassata perché Betfair sospese la puntata). Nella stessa chat Bracciali parla anche «del proprio tentativo di coinvolgere Fognini (denominato «quello ligure») evidentemente non perfezionatosi».

In un'altra occasione (Mona-

Il sospetto

Il Tribunale federale:

«Si può supporre che possano essere tuttora coinvolti in altri fatti...»

co 2009, Starace contro Brandts) «Bruni riferisce che Starace fu indotto da Bracciali a giocare, pur non essendo in buone condizioni fisiche, e che lo stesso Starace si ritirò dopo aver perso il primo set consentendo la vincita al gruppo».

Come si è detto, Bracciali ha negato tutto, sostenendo che le frasi riportate nelle chat avevano lo scopo di «tenere buono» il Bruni (che doveva aiutarlo a riscuotere un credito), facendo finta di assecondarlo. Quanto a Starace, Bracciali ha sostenuto di aver inventato tutto all'insaputa dell'amico. Una versione che il Tribunale federale non ha ritenuto credibile.

Arianna Ravelli



Forum del Terzo Settore: Barbieri confermato portavoce

di Redazione 16 ore fa

Pietro Barbieri è stato riconfermato all'unanimità per i prossimi due anni. L'assemblea riunita oggi a Roma ha rinnovato anche il Coordinamento nazionale che è passato a 24 membri

Sarà ancora Pietro Barbieri a guidare, per i prossimi due anni, il Forum Nazionale del Terzo Settore. A riconfermarlo all'unanimità l'Assemblea nazionale riunita oggi a Roma. Pietro Barbieri proseguirà quindi fino al 2017 il mandato intrapreso due anni fa quando, il 30 gennaio del 2013, venne eletto Portavoce.

Nel corso del suo intervento Pietro Barbieri ha posto l'accento sull'importanza, per il Forum del Terzo Settore «di rivendicare un ruolo più partecipe e attivo» che porti il Terzo settore italiano a essere presente, e in prima linea, nella costruzione dell'agenda del Paese, esercitando una rappresentanza «che ci restituisca pienamente il ruolo di parte sociale, come già negli ultimi anni sta accadendo, a partire dal contributo che ci è stato chiesto e dall'impegno che abbiamo messo nella discussione del Ddl di Riforma del Terzo settore». Per il Portavoce «il combinato disposto del dibattito politico e culturale sul terzo settore, dalla Riforma alle ultime notizie di cronaca, richiama la necessità di ricostruire un orizzonte di senso per il Terzo settore italiano, la sua capacità di fare fronte alle emergenze sociali, ambientali e culturali, nonché di costruire innovazione, cambiamento, coesione e democrazia. La partecipazione e il senso civico dei cittadini ai processi del Paese non hanno bisogno di aggiornamenti o di riletture, ma di essere rilanciati e riscoperti. È per questo che ancor di più, a fronte degli scandali che lo riguardano, il Terzo settore italiano deve rilanciare la sua sfida per la legalità, per l'impegno fondante contro la corruzione ed ogni forma di crimine organizzato, per la legittimità e trasparenza di ogni suo atto, e quindi per la concreta costruzione della coesione sociale nel rispetto dei diritti fondamentali e delle pari opportunità».

Barbieri ha concluso il suo intervento ricordando che «in questi 17 anni di attività il Forum ha garantito spazi di condivisione che hanno visto partecipi quasi tutte le organizzazioni, rilanciando i temi del welfare, della cultura, dell'Europa e della cooperazione internazionale, del lavoro, dell'ambiente, della cittadinanza attiva, della sussidiarietà, mantenendo l'impegno sul rispetto delle molteplici forme del Terzo settore italiano connotato in volontariato, associazioni di promozione sociale e economia sociale. L'azione

programmatica è la cifra di questo ultimo mandato e i prossimi due anni vedranno ancora il nostro pieno impegno responsabile per raggiungere gli obiettivi prioritari che il Forum si pone per il futuro».

L'Assemblea ha oggi rinnovato anche il Coordinamento Nazionale che, a seguito delle modifiche di Statuto, passerà dagli attuali 20, a 24 componenti, includendo quattro rappresentanti dei Forum regionali, divisi per ambiti territoriali: centro, nord-ovest, nord-est e sud Italia.

Il Coordinamento risulta così composto: Luigi Agostini (Federconsumatori), Franco Bagnarol (Movi), Maria Teresa Bellucci (ModaVi), Gianfranco Cattai (AOI), Enzo Costa (Auser), Andrea Fora (Federsolidarietà), Alessandro Geria (Anolf), Maurizio Gubbiotti (Legambiente), Vincenzo Manco (Uisp), Renato Mattivi (Avis), Paola Menetti (Legacoopsociali), Giancarlo Moretti (MCL), Maurizio Mumolo (Arci), Paolo Nardi (Cdo opere sociali), Nirvana Nisi (Ada), Benito Perli (Fitus), Fabrizio Pregliasco (Anpas), Sofia Rosso (Anteas), Stefano Tassinari (Acli), Armando Zappolini (Cnca). A loro si aggiungono, per i Forum regionali, Gianni Palumbo (Portavoce Forum Lazio), Sergio Silvotti (Portavoce Forum Lombardia), Paolo Alfier (Portavoce Forum Veneto) e Gianluca Budano (Portavoce Forum Puglia).

Eletti anche i membri del Collegio dei Revisori dei conti, con Gianluca Mezzasoma (Agesci), Maurizio Marcassa (Aics) e Franco Giona (Aism) e del Collegio nazionale di Garanzia con Luca De Fraia (Action Aid Italia), Roberto Speciale (Anffas), Licio Palazzini (Arci Servizio Civile), Stefano Gobbi (CSI) e Antonio Bronzino (Fidas).

Al termine dell'Assemblea il nuovo Coordinamento nazionale ha riconfermato in qualità di Direttore del Forum, Domenico Iannello.



Brevi

NON PROFIT Barbieri confermato portavoce del Forum

Sarà Pietro Barbieri a guidare, per i prossimi due anni, il Forum nazionale del Terzo Settore. L'attuale portavoce nazionale dell'organismo è stato infatti confermato all'unanimità dall'Assemblea nazionale, riunita ieri a Roma. Il Forum, ha detto Barbieri, deve «rivendicare un ruolo più partecipe e attivo» che porti il terzo settore italiano ad essere presente, e in prima linea, nella costruzione dell'agenda del Paese, esercitando una rappresentanza «che ci restituisca pienamente il ruolo di parte sociale, come già negli ultimi anni sta accadendo».



IL SÌ DEL SENATO

Negazionismo, aggravante della legge Reale

Eleonora Martini

La parola Shoah entra per la prima volta nella legge italiana. Dopo un lungo e travagliato iter, ieri il Senato ha approvato senza emendarlo il testo di legge proposto dalla commissione Giustizia che introduce l'aggravante del negazionismo al reato di odio razziale etnico e religioso contemplato nella legge Reale-Mancino. Se il ddl, che ieri ha ottenuto i sì di 234 senatori, 8 astensioni e 3 no, verrà approvato anche dalla Camera, alle pene previste dall'articolo 3 della legge 654/1975 sarà applicabile un'aggravante fino a tre anni di reclusione per chiunque neghi pubblicamente «in parte o del tutto» la Shoah, i crimini di genocidio, di guerra o contro l'umanità, come definiti dallo Statuto della Corte penale internazionale.

Abbandonata dunque l'ipotesi di inserire una nuova fattispecie nel codice penale, come prevedeva il testo precedente proposto dalla commissione quando era prevista la sede deliberante, il ddl, che si compone di un unico articolo, tenta però anche di arginare i rischi di perseguire i reati di opinione, circoscrivendo la rilevanza penale solo all'istigazione pubblica - anche attraverso i mezzi informatici e il web - del razzismo e della xenofobia. Allo stesso tempo, la pena massima per chi istiga pubblicamente a commettere delitti derivanti dall'odio, dalla discriminazione e dal negazionismo, viene ridotta da cinque a tre anni.

Un provvedimento, quello di ieri, accolto da Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, come «un baluardo per la difesa della libertà di tutti». Soddisfatto anche il direttore del Centro Wiesenthal di Gerusalemme, Efraim Zuroff: «Sono leggi importanti, specialmente nei paesi dove la Shoah ha avuto luogo», commenta. Anche se si rammarica che ancora «la Shoah abbia bisogno di protezione legale». A Gattegna, il presidente del Senato Pietro Grasso ha inviato una lettera definendo la giornata di ieri «importante per le Istituzioni del nostro Paese». Istituzioni che mostrano così l'intenzione a «compiere un ulteriore e decisivo passo nel contrasto a tutte le forme di offesa alle vittime e di negazione di quella terribile pagina della nostra storia che è stata la Shoah». Ma l'«amplissima maggioranza» con cui è stato approvato il testo di legge, «quasi all'unanimità», come ricorda lo stesso Grasso, non ha contenuto però il voto della senatrice a vita Elena Cattaneo che, pur definendo i negazionisti dei «ciarlatani», gente che «specula sulla pelle e sul dolore degli altri», ha deciso di astenersi per non rischiare, spiega, di dar loro il ruolo di martiri incompres. «Facciamoli parlare - dice - e li sbugiarderemo punto dopo punto, ma all'interno di una sede scientifica». D'altronde, aggiunge Cattaneo, «nei paesi che hanno adottato leggi contro il negazionismo, i media sono diventati cassa di risonanza per queste teorie». Per la scienziata, poi, «non è ammissibile imporre limiti alla ricerca e allo studio di una teoria». Più o meno con le stesse motivazioni si sono astenuti gli altri due: Carlo Giovanardi del Ncd e Enrico Buemi del Psi.

Per Grasso invece «il Senato ha svolto un lavoro meticoloso, esplorando e approfondendo tutti gli aspetti» «di una materia così complessa e giungendo infine alla stesura di un testo condiviso ed equilibrato», che ha saputo «mantenere intatta la libera espressione delle opinioni e della ricerca storica».

Qualcosa di speciale per qualcuno di speciale

10% di sconto su tutti i Mac il 13 e 14 febbraio.

Raffo

I tuoi espositi Apple più vicini >

Genova
Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura

LIGURIA NEWS

LA SPEZIA

SANREMO

RIVIERA

SAVONA

IMPERIA

CITTÀ DELLA SPEZIA

blue

LA REDAZIONE

PUBBLICITÀ

☎ 0187 1852605

[Sfoglia brochure](#)

☎ 0187 1852515

☎ 0187 1952682

✉ [Scrivici](#)

✉ [Contattaci](#)



CITTÀ DELLA SPEZIA

il quotidiano on line della Spezia e provincia

Ultimo aggiornamento: Giovedì 12 Febbraio - ore 09.20

VENERDI SERA



MIN 7°



Cerca nel sito

Cerca

HOME SARZANA PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA SPORT SPEZIA CALCIO

CALCIO SPEZZINO METEO SENTIMENTI SPEZZINI RUBRICHE BLOG VIDEOGALLERY FOTOGALLERY LIBRI CINEMA IMMOBILI LAVORO TURISMO

dal 7 al 28 Febbraio 2015



il Carnevale

è servito



SPORT

✚ Condividi

🐦 Tweet

👍 Mi piace

🔗 Condividi

Outdoor, turismo sportivo e percorsi della Memoria, la Uisp invita le società per parlarne



La Spezia - Il 14 di febbraio alle 9.30, presso il salone della UISP in Via XXIV Maggio 353 alla Spezia, si terrà un incontro con Sebastiano Lopez, consigliere della Lega nazionale montagna Uisp, e Tommaso Bisio, consigliere della Lega nazionale atletica leggera Uisp, per parlare di attività sportiva in ambiente (outdoor), turismo sportivo ecosostenibile, riscoperta e valorizzazione dei "Sentieri della Memoria" in occasione del 70° anniversario della Liberazione.

"L'Uisp ha sempre avuto un'attenzione particolare per l'ambiente ed oggi è più considerevole - dice l'associazione - quelli che in passato erano atteggiamenti spontanei oggi, si concretizzano in azioni coordinate. Iniziative d'impegno politico e culturale che attraverso il mondo dello sport indichino alle pubbliche amministrazioni modelli a cui fare riferimento, lo studio dell'impatto ambientale delle manifestazioni, la riqualificazione urbana, la riconversione energetica degli impianti sportivi, la gestione delle risorse naturali, gli acquisti verdi, lo smaltimento dei rifiuti restano i temi principali del nostro impegno e la scommessa per il futuro.

"Non si tratta solo di fare pressione sui governi delle nostre città e del Paese, ma dobbiamo fare scelte anche nelle nostre attività, nei nostri gesti quotidiani, nel nostro promuovere ed organizzare lo sport. Siamo tenuti a fare scelte importanti, significative, addirittura epocali visto che invertono radicalmente la rotta, verso l'unico orizzonte immaginabile: lo sviluppo sostenibile.

Dobbiamo scegliere se essere attori di trasformazione ed immergerci in un secolo ecologico oppure assistere a "catastrofi", la settorializzazione del pensiero e dell'azione umana ci ha portato a questa crisi ecologica, ma forse questa necessità può obbligarci a ripartire mettendo al centro i valori della giustizia, del rispetto dell'uomo e della natura, di cui l'uomo è parte integrante. La Uisp è presente con un grande "patto di solidarietà" con l'ambiente e la definizione di una agenda ricca d'impegni.

Quest'anno poi il 70° Anniversario della Liberazione propone in primo piano elementi storici che s'intrecciano prepotentemente con i temi accennati; per questo motivo la UISP in Liguria ha deciso di attivare il progetto "Sentieri della Memoria".

L'incontro è aperto a tutte le società sportive e a tutti i soggetti interessati e sarà l'occasione per confrontarsi su questi temi con proposte operative e concrete.

Mercoledì 11 febbraio 2015 alle 16:43:02

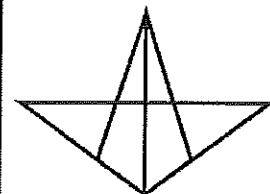
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hai la faccia da casting?

#primavera
bicerca!

Quanti triangoli vedi?

87% DEI VOTANTI SI SBAGLIANO



- 8
- 9
- 10

Vota e vinci un PRODOTTO TECNOLOGICO! [adgalea.it](#)

Clicca per scaricare il programma degli eventi di Febbraio!

La Fabbrica

SCOPRI
IL MUTUO
CON SPREAD A PARTIRE DA

1,95%
TASSO VARIABILE